

# “Tre Civette sul Comò...”

## Giocare con i linguaggi dell'arte per raccontare e raccontarsi

### Appunti sull'intervento

*“...non c'è espressione più accattivante di quella che dice: C'era una volta...Mentre alla verità ci si può opporre, a una storia è impossibile resistere”*

*Anthony De Mello*

#### Introduzione

L'importanza della **Narrazione**: se ascolto la tua storia, le tue storie, ti do dignità, riconosco la tua umanità. Difficilmente potrà fare di te un oggetto.

Pedagogia narrativa: ossia ri-conoscere sé stessi e gli altri attraverso le storie.

Esplorare i vissuti.

Esplorare l'immaginario.

L'importanza del **gioco** nell'approccio educativo.

Raccontare e raccontarsi però non è facile. Ecco che ci vengono in aiuto e linguaggi dell'**arte**.

#### Buone pratiche

Una testimonianza dei percorsi di pedagogia narrativa intrapresi con il Cem.

L'esperienza del progetto *Memorie del 900, Volta la carta, Il Cosario dell'intercultura*.

#### Considerazioni finali

Arte ed Educazione: alcune considerazioni, partendo da Kandinskij (Lo spirituale nell'arte), per arrivare al filosofo Carlo Sini su l'unità primordiale dei linguaggi artistici.

#### 3 parole chiave:

**Ritmo**

**Rito**

**Arte**

Significativo che le parole **Arte, Rito e Ritmo** abbiano la medesima radice fonetica “rt”

Come possiamo definire il **Ritmo**? Ci viene in aiuto una definizione di Whitehead : la possibilità attraverso la quale noi possiamo dire “eccolo di nuovo!”.

Facciamo esperienza del mondo solo ri-conoscendo il mondo attraverso il suo ritmo. Entrando in risonanza con il cosmo.

Dal ritmo nasce l'idea di numero, la matematica e le scienze.

Ma al ritmo è anche legato l'in-vocazione, il **rito**, il bisogno religioso.

Dice Carlo Sini: “Noi siamo abituati a confinare l'**Arte** nell'ambito dell'estetica. Questa, non è proprio l'opinione del mondo classico e del mondo arcaico in particolare. L'arte non ha niente a che vedere con l'estetica e con il bello se non per altre vie che vanno rianimate. L'arte è la fondazione della Comunità.”

L'Arte originariamente ha una funzione educativa.

Il termine “musica” in greco indicava canto danza poesia uniti insieme e non distinguibili

La musica si esprimeva in tre modi complementari, non separati, che erano la poesia, il canto

parlato e la melodia e il movimento ritmico e danzante. Non si parla senza muoversi, non si canta senza ritmo .

### **Altre 3 parole chiave:**

#### **In-cantamento**

#### **Accordo**

#### **E-vocazione**

Nel coro che danza, dice Sini citando Platone, si ha a che fare con **in-cantamenti** che educano all'**accordo**. La parola "accordo" rimanda a "...suonare insieme, suonare tutti insieme, risuonare tutti insieme, ascoltarsi, rispondendo, intrecciandosi nelle voci quindi organizzando un'armonia.

L'incantamento rimanda allo stupore, alla curiosità: è la condizione prima attraverso la quale "poi si arriverà anche alla scienza e alla filosofia ma si deve partire, si deve anzitutto cantare insieme la propria presenza e la propria appartenenza."

Questo è l'artificio originario che evoca, **e-voca**, ossia mette nella voce, che richiama. Richiama l'esperienza dell'unità dell'individuo con il Cosmo, della parte con il tutto, del microcosmo con il macrocosmo.

"Ma questa sinfonia che scopi ha? perché viene detta educativa? Si tratta dell'accordo di ognuno con se stesso e con gli altri, di ognuno col mondo, di ognuno con la città. La musica è l'asse verticale attraverso il quale l'essere umano diventa cittadino della comunità, cittadino del mondo e maestro di se stesso. Perché la musica è Cosmica"

Musica dunque come linguaggio dell'universo: Nel Timeo Platone racconta la nascita dell'universo tutti i corpi celesti girano intorno alla Terra, producono un suono cosmico. Tutto ciò che si muove produce un suono e così si crea una sorta di Musica Celeste. Non la sentiamo perché c'è sempre, non ha mai pause. Noi ci nasciamo dentro, siamo parte di questa musica .

Continua Sini : "c'è una tribù africana che quando nasce un bambino lo depone nudo sulla terra nudo perché ancora non è umano è di fronte a lui lo stregone canta tutti i miti della sua civiltà: chi ha fatto il cielo, chi ha fatto la terra, chi ha fatto il sole, chi ha fatto la luna, chi ha fatto le stelle. Così che sappia lui chi è, da dove viene, a quale popolo appartiene, qual è il suo posto nel cosmo infinito. "

In modo analogo da noi, quando una mamma canta al suo bambino "Questo bimbo a chi lo dò?" È così che lo e-voca, che lo tira fuori, che lo fa accadere: da animale a umano. Che lo rende partecipe della comunità: "diventerei uno dei nostri cantando con noi mentre noi ti cantiamo la tua storia ..."

"Come c'è un'armonia che la vista rivela guardando intorno a sé il mondo, c'è un'armonia del suono, c'è un'Armonia della musica che penetra nell'anima attraverso le orecchie e attraverso le orecchie si crea dentro l'anima stessa quella armonia che non ci è spontanea, che a noi è discorde, che a noi è disordinata, come il ragazzino che un po' alla volta bisogna educare a non

fare di notte giorno, a mangiare quando è l'ora, a non essere fastidioso non essere rumoroso, a essere consono alla vita di tutti... Quella che è la discordanza di ognuno deve diventare il luogo della concordanza di tutti insieme. E a questo la musica attraverso l'udito concorre in maniera potentissima, poi che essa crea l'incanto dell'Armonia, crea il canto comune della gioia di essere vivi insieme in questo mondo.”

“Facendo della musica esclusivamente uno spettacolo, l'esibizione del grande flautista, del virtuoso strumentista si perde il senso profondo dell'educazione musicale si mette in moto quella che sarà la nostra società moderna con le sue grandezze e le sue disarmonie, ma certamente dimentica della funzione primordiale e originaria del corpo umano e della natura del corpo umano che è consona, che è sinfonica, che è un suono unico con l'universo tutto. Sì che ogni formazione che perda di vista questo collegamento non è più formazione. I nostri modi di formazione sono diventati estremamente specialistici e in questo senso potentissimi; una cosa che gli antichi non conobbero. In questo certamente noi siamo infinitamente più potenti di loro. Come diceva il grande poeta tedesco Schiller - sul piano dell'efficienza pratica noi siamo infinitamente più bravi degli antichi però se la questione è l'umanità , i Greci ci sormontano “

Palazzolo S/O 7 settembre 2019

Silvio Boselli